“Ludi in fabula”
Festival teatrale ostiense
III edizione – 27-28 maggio 2026



Nel Teatro rinnovato
ecco qua i Ludi di maggio
son commedie del passato
ma moderno è il lor messaggio.

Franco Tella

“Ludi in fabula”

SPETTACOLI CLASSICI NEL TEATRO DI OSTIA ANTICA

STAGIONE 2026

I DUE FRATELLI, *di Terenzio*

(27 maggio, ore 09,30)

Compagnia “Della Luce di Ostia” I.C. Vivaldi, IV D.

IL SOLDATO SPACCAMONTAGNE, *di Plauto*

(27 maggio, ore 10,30)

Compagnia “Discipuli Ostienses” I.C. Vivaldi, V C.

IL SOLDATO SPACCAMONTAGNE, *di Plauto*

(27 maggio, ore 12)

Compagnia "Ostia dictum factum!” I.C. Vivaldi, V D.

I DUE FRATELLI, *di Terenzio*

(28 maggio, ore 09,30)

*Compagnia “La **Tell**ina*” I.C. Vivaldi, V A

LA BALLATA DELL’ANFORA OLEARIA, *di Franco Tella*

musiche di Angelica Morichini

(28 maggio, ore 10,30)

Compagnia “I Controcorrente” I.C. Via Carotenuto III B e C.

IL SOLDATO SPACCAMONTAGNE, *di Plauto*

musiche originali di Antonio e Vittorio Sommese

(28 maggio, ore 11,30)

Piccolo coro dell’Acquarossa I.C. via delle Azzorre, IA, IIIA.

Carme ad Apollo a Minerva e alle Muse per il corteo dei *Ludi in Fabula* al Teatro romano di Ostia antica

Così come era consuetudine nella Roma antica, per ogni *Ludus* che si rispetti è di buona norma poter contare su un carme (propiziatorio) da cantare in processione all'inizio delle rappresentazioni sceniche a teatro.
Tanto più che presso i Romani, i *Ludi scaenici*, nel rispetto della tradizione greca, erano sempre espressione della sfera religiosa e riconducibili agli dei, ai quali essi richiedevano nella loro vita privata e civile: favore e protezione.
Nel nostro caso, per i *Ludi in fabula* del Parco Archeologico di Ostia antica, la scelta delle divinità a cui indirizzare la nostra sacra invocazione in versi era, senza esitazione, obbligata.
A chi rivolgerla se non ai protagonisti del rilievo del formidabile sarcofago delle Muse, conservato al Museo di Ostia antica? [1]
Ecco così la stesura del *Carme ad Apollo a Minerva e alle Muse*, per l'apertura del Festival teatrale ostiense o, perché no? Come dice Ovidio, per appassionati che cantano melodie apprese a teatro: «*cantant quidquid didicere theatris*»[2].

[1] Invitiamo tutti i lettori ad andarlo ad ammirare dal vivo: non se ne pentiranno!
[2] Ovidio, Fasti, III, 535.

Un anno è passato tornano i *Ludi*
di nuovo volge il giorno alla festa,
Ostia accogli tra mille tripudi
de' giovan' istrioni i canti e le gesta.

Venite Muse, Apollo e Minerva
tra maschere, flauti, cetre e festoni.
Venite gente, non solo si osserva
ognuno partecipi senza eccezioni[3].

Attori, cantori, poeti e maestri,
ostiensi, romani e voi forestieri
da borghi, paesi rurali e silvestri,
lieti dell'attimo siate gli alfieri!

Melodica Euterpe[4] giocosa Talia[5]
sale il sipario là sulla scena
coi vostri auspici e in allegria
noi vi preghiamo, che siate in vena.

[3] Tutti si facciano parte attiva: bisogna partecipare!
[4] È la musa del canto e della musica.
[5] La musa della commedia: nei *Ludi in fabula* di maggio si rappresentano commedie e cori.

Venite Apollo, Camène[6] e Minerva
tra maschere, flauti, cetre e festoni.
Venite gente, il silenzio si osserva,
si apre il sipario, comincian gli agoni!

Franco Tella



Il Sarcofago delle Muse, Museo Ostiense.

[6] Le Camène, in origine ninfe delle fonti, a Roma vennero identificate con le Muse greche. Con ciò si vuol dire che al Teatro di Ostia antica si propongono commedie greche innestate nella tradizione e nell'immaginario dei Romani.

QUARTO CORO DEL "*SOLDATO SPACCAMONTAGNE*"

di Claudia Fabbri

Oltre a dei quadretti che ben riassumono l'intricata e briosa trama del Soldato spaccamontagne, a mo' dei *pinakes* delle antiche pareti affrescate, la maestra Claudia Fabbri con i suoi piccoli alunni della I A dell' I.C. di via delle Azzorre, come già lo scorso anno, ha pensato bene - e noi gliene siamo grati - di chiedere l'ispirazione della sua multiforme Musa, per il quarto coro del "*Soldato spaccamontagne*". Ed ecco qua, di seguito, la teoria dei versi in rima baciata:

Filocomasio rapita dal soldato
vuol tornare dal suo amato
e Palestrione servo provetto
ha già in mente un piano perfetto.
Nella casa di un vecchietto
alla parete han fatto un buchetto
e i due giovani innamorati
si son infin riabbracciati.
Li vede Sceledro, il servo sciocchino,
ma Palestrione ha un piano divino:
creder gli fa che la pulzella

non è la Filo, ma la sua gemella.
Che ridere: quello ci crede davvero
e presto salvo è lo straniero.
Ma è giunta l'ora di scappare...
come mai si potrà fare?
C'è Palestrione non c'è problema
mettiamo su una messa scena…
Per il soldato spaccamontagne
son pronte già altre menzogne.
far credere al bellimbusto in persona
di esser amato da una ricca matrona.
Moglie non vera
dell'ospite vecchietto
che finge ed adula
il nostro gran rapitore…
d'affetto!
Così ingannato il soldato spaccamontagne
resta senza donna..
senza servo e con tante lagne.
Piange e si asciuga lacrime amare
non ha fatto certo un buon affare!

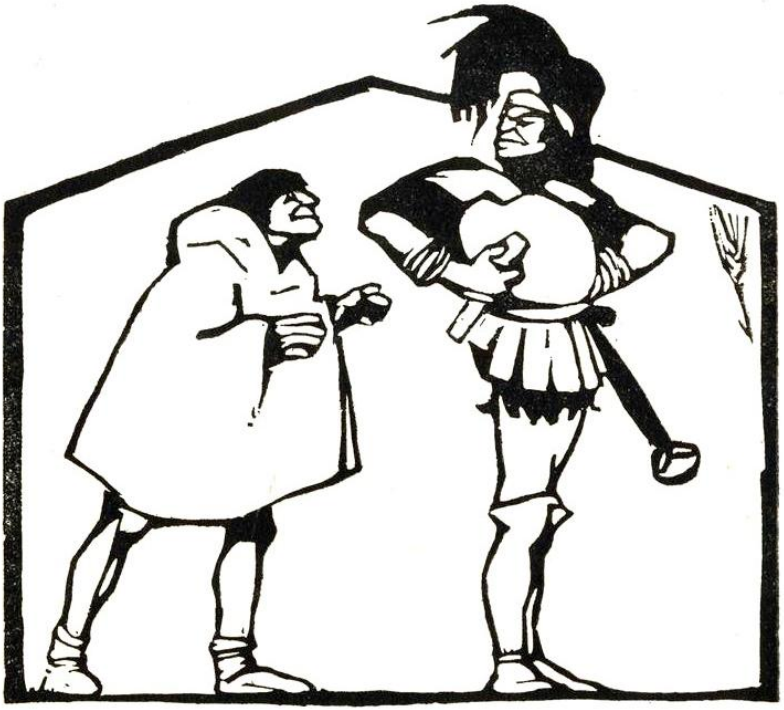


Illustrazione del Soldato Spaccamontagne (Miles Gloriosus) di Duilio Cambellotti

IL SOLDATO SPACCAMONTAGNE, *di Plauto*

Personaggi

PIRGOPOLINICE, il soldato spaccamontagne
ARTOTROGO, parassita
PALESTRIONE, servo astuto
PERIPLECOMENO, ospite
SCELEDRO, servo sciocco
FILOCOMASIO, giovane innamorata
PLEUSICLE, giovane innamorato
LURCHIONE, servo
ACROTELEUZIO, matrona
MILFIDIPPA schiava
CARIONE, cuoco
I SETTE CANTORI
IL CORO

LA TRAMA

La commedia di Plauto è stata definita "vera forza della natura e dell'intelligenza"[7] e la commedia "*Miles gloriosus*", la più antica delle commedie plautine, ne è una prova magistrale, per forza narrativa, intreccio propulsivo, trovate d'ingegno e una bella rosa di personaggi di grande vivacità, tra cui spicca Palestrione, archetipo del *servus callidus*, il servo astuto, architetto di mille stratagemmi, tessitore risoluto e indiscusso dell'intera trama narrativa.

[7] Le parole sono dello storico della Letteratura latina Luca Canali, *Profili latini*, Roma 1991, p. 8.

La commedia si apre con uno scoppiettante dialogo tra il *miles gloriosus*, roboante anche nel nome: Pirgopolinice (in greco: vincitore di torri e città) e il suo servo Artotrogo (Rosicapane): un professionista dell'adulazione, che tesse le lodi sperticate del padrone, in cambio di cibo; ma sul palcoscenico, rivolgendosi al pubblico, ridicolizza le gesta e i falsi trionfi in battaglia e in amore del soldato, rivelando, appunto, che le sue lusinghe e blandizie dipendono da una focaccia d'olive da leccarsi i baffi!

L'antefatto e il soggetto li apprendiamo, invece, dalla prima scena del II atto, nel monologo di Palestrione, a cui Plauto affida da questo momento, ovvero da subito, il timone della nave scenica, assegnandogli piena autonomia di rotta, tra imprevisti e insidie del mare aperto, ben conoscendo la sua brillante scaltrezza e contantando che la traversata finirà a lieto fine al Pireo, nel porto di Atene.

Ora l'illustrazione della trama de "Il soldato spaccamontagne" la deleghiamo all'autore stesso e al suo primo argomento e, dunque, ai doppi settenari con rima al mezzo della sua traduzione in italiano.



ARGOMENTO I

Mord'il freno un'ateniese rapita da un soldato,
Innamorata, dall'amato tornar' a dolc'intese.
Là in casa dal predone del giovane il servente
Elargito al puzzolente gli finge devozione.

Si ritrovan tutti lì da un ospite accogliente
Gli amanti ed il servente a gabbar ch'indispettì.
La parete del tramezzo vien forata con furbizia
Or dei giovani è delizia per un dolce intermezzo.

Raggira il servo dritto il suo collega tonto
Ideando il raffronto tra gemelle d'Egitto;
Orbene il rodomonte perché lasci la pulzella

Sì per la ricca e bella, sposata ad un geronte.
Umiliato il bellimbusto vien conciato per le feste
Si ritrova senza queste, malandato, pesto e frusto.



I DUE FRATELLI, *di Terenzio*

Personaggi e interpreti

DEMEA, papà di Eschino e di Ctesifone
MICIONE, fratello di Demea, adotta Eschino
SIRO, servo di Micione e di Eschino
SETTE CANTORI
IL CORO

LA TRAMA

L'educazione delle nuove generazioni, la παιδεία per dirla con i Greci antichi, è il tema centrale intorno al quale ruota la narrazione de "I due fratelli" di Terenzio, che aveva a modello l'omonima commedia dello scrittore greco Menandro. Sulla scena si confrontano, in un vivace duello di idee, i due fratelli Micione e Demea. Il primo, di larghe vedute e progressista, vive ad Atene e ha adottato il nipote Eschino, figlio di Micione, educandolo con piena liberalità e apertura al dialogo; l'altro, invece, di mentalità passatista e di austeri costumi, abita in campagna con l'altro figlio Ctesifone, educato con severità e intransigenza.

La commedia si apre con la notizia di una bravata di Eschino, entrato nottetempo in casa altrui per rapire una suonatrice di cetra, dopo aver malmenato il padrone di casa e i suoi servi. Demea si lamenta di ciò con il fratello, addebitando al suo modello educativo eccessivamente tollerante il comportamento di Eschino. Micione risponde che prima di giudicare vuole andare a fondo della faccenda, e con ragione: si verrà a sapere che Eschino ha rapito la suonatrice di cetra non per sé, ma per il timido fratello Ctesifone.

Eschino potrà quindi sposare Pamphila, la giovane da cui aspetta un bambino, senza incorrere nelle ire del padre Demea, finalmente informato della verità sul rapimento. Grazie agli interventi dello scaltro Siro, servitore di Micione e di Eschino, la storia si avvia al lieto fine: vengono annunciate le nozze di Eschino e Pamphila, ma anche quelle di Ctesifone con la suonatrice di cetra non tarderanno ad arrivare. Per non perdere l'amore dei figli, Demea rinuncia alle sue rigide idee in favore di una maggiore indulgenza, ma si rivale sul fratello inducendolo a sposare la madre di Pamphila e a concedere la libertà al servo Siro e a sua moglie, insieme ad un piccolo gruzzolo di monete.



ADATTAMENTO E NOTE DI REGIA

di Franco Tella

Da alcuni anni, alla ripresa del nuovo ciclo scolastico, è ormai consuetudine, per i Servizi Educativi, mettere in cantiere le presentazioni di commedie latine e ballate, nelle scuole del territorio del Parco Archeologico di Ostia antica.
Si tratta di incontri con le classi per la scelta dell'opera da rappresentare nel teatro di Ostia, nel cartellone dei *Ludi in fabula* di primavera e poi di una introduzione generale sugli autori e i testi da mettere in scena, che non tralascia di affrontare, in un dialogo aperto con insegnanti e alunni, temi di discussione e confronto tra vita e costumi del mondo antico e quotidianità contemporanea.

Le presentazioni, che prevedono anche un primo approccio con l'interpretazione e la recitazione delle opere, attraverso delle prove di lettura di monologhi, dialoghi e di esecuzioni del coro, si rivelano sempre delle esperienze didattiche proficue e utili nell'*iter* della preparazione teatrale.

A seguire, nel corso dell'anno scolastico, le maestre, ciascuna con il proprio taglio didattico, organizzativo, temporale e di profonda conoscenza dei talenti e delle inclinazioni delle alunne e degli alunni della loro classe, ma tutte con grande impegno e passione, portano avanti il lavoro di preparazione delle rappresentazioni, fino alla prova generale, che precede la messa in scena finale nei *Ludi in fabula* di maggio.

Per l'adattamento della grande commedia latina per i piccoli studenti delle Elementari, due sono le operazioni necessarie da compiere. Naturalmente occorre affidarsi a una traduzione dei testi il più possibile piana e comprensibile, non trascurando, però, l'infinita gamma di sfumature che l'elegante poesia del "liberto africano" Terenzio e l'arguzia popolaresca di Plauto offrono al lettore.

La prima operazione da compiere è quella di rendere i contenuti adatti ad una sensibilità culturale nettamente mutata nel corso dei tempi, laddove sia richiesto – e necessario - rispetto a specifiche tematiche.

L'altra operazione, pure essenziale, è la riduzione della lunghezza dei testi, che nel caso della commedia latina, secondo i dettami di Orazio, prevedeva uno sviluppo scenico in cinque atti. Così si è optato per l'adattamento in due atti, suddivisi ciascuno in più scene. Questa sottrazione, in tutte le commedie, ha portato necessariamente all'introduzione di personaggi non previsti nelle versioni originali, ovvero quelle dei *cantori*. Proprio ad essi, infatti, nella trasposizione, spetta il compito di informare il lettore e/o lo spettatore delle vicende che sono state obliterate nella riduzione.

Più in generale, sia nella commedia "I due fratelli" che ne "*Il Soldato spaccamontagne*" sono stati aggiunti i cori, non presenti nei testi in latino; nella apertura della commedia di Plauto è stata inserita una Didascalia, con brevi cenni sulla rappresentazione, che in realtà manca nell'originale e, inoltre, si è mantenuto il I Argomento, tradotto nella forma

dell'acrostico, come nella versione plautina, rendendolo però in un sonetto di doppi settenari con rima al mezzo.

Tra le molteplici traduzioni del *Miles gloriosus* di Plauto, un posto di primo piano spetta sicuramente a "*Il* v*antone*" di Pier Paolo Pasolini, scritto nel 1963, su richiesta di Vittorio Gassman, attore e intellettuale indimenticabile.

E "*Il* v*antone*" di Pasolini ha costituito, naturalmente, una tra le fondamentali e piacevoli letture prima di intraprendere l'opera.

Pasolini nella sua traduzione della commedia, per aderenza allo spirito del testo plautino scelse la vivacità del dialetto romanesco: volendo seguire la sua lezione, ma avendo, allo stesso tempo, l'obbligo di una traduzione ad uso didattico per le scuole, nella nostra restituzione in lingua italiana, l'uso del dialetto romanesco si è limitato alla sola entrata in scena del servo sciocco Sceledro.

Inoltre, i doppi settenari rimati, dal tono "pirotecnico", della traduzione di Pasolini, nella nuova traduzione fanno la loro comparsa nell'acrostico iniziale del I Argomento, lasciando poi la scena, in omaggio alla prodigiosa tecnica plautina, alle quartine di ottonari e agli endecasillabi in terza rima dei cori del primo e secondo atto.

GLI AUTORI

Terenzio

Publio Terenzio Afro, nato all'inizio del II secolo a.C. a Cartagine, divenne schiavo del senatore Terenzio Lucano, che lo fece studiare e lo liberò, dandogli il proprio nome. Ben voluto nel circolo degli Scipioni, scrisse sei commedie, di cui "I due fratelli" fu l'ultima rappresentata, nel 160 a.C. In seguito Terenzio si trasferì in Grecia, dove scrisse molte nuove commedie; purtroppo andarono tutte perdute nel naufragio della nave che le portava a Roma, e il poeta, quando apprese la notizia, ne morì di crepacuore.

Plauto

Tito Maccio Plauto nasce a Sarsina, cittadina dell'Umbria romana, nel 254 a.C., al culmine della prima guerra punica. Servì in varie compagnie teatrali, forse da attore o da traduttore di commedie; caduto in miseria, fu costretto a macinare il grano al servizio di un mugnaio. Ebbe però la forza di comporre tre commedie di successo, che lo resero il commediografo preferito dal pubblico romano. Alla sua morte, nel 184 a.C., aveva composto ben centotrenta commedie, delle quali oggi ne rimangono solamente ventuno.

Franco Tella

Di fiere origini abruzzesi, ha studiato archeologia presso l'Università Sapienza di Roma, dove ha conseguito anche il diploma di specializzazione. Ha lavorato a Pompei e in numerosi scavi archeologici a Roma e nel suo territorio. Da anni collabora con i Servizi Educativi del Parco archeologico di Osta antica, della Soprintendenza Speciale

di Roma e di altri istituti, illustrando agli scolari i vari aspetti della vita quotidiana antica.

Antonio Sommese

Violoncellista e compositore, ha all'attivo più di 900 concerti che spaziano dalla musica classica alla lirica. Direttore di coro, già docente del Liceo Virgilio di Roma, insegna al Liceo Manzoni di Latina. Ha messo in musica la *Ballata dei cinque mosaici* ricreando suoni della cultura musicale greca, soprattutto con l'utilizzo della struttura esacordale, che crea l'atmosfera di un mondo lontano.

Vittorio Sommese

Dopo la maturità classica ha intrapreso lo studio del violino presso il Conservatorio di Santa Cecilia e oggi suona il basso elettrico, spaziando tra la musica classica e il pop. È inoltre arrangiatore e audio video *editor*. L'organico strumentale della ballata, composto da pianoforte, flauto, chitarra e tamburello, offre una lettura semplice e accessibile a tutti, che richiama le sonorità di un antico passato.

Angelica Morichini

Classe 1996, fin da bambina si appassiona alla musica. Inizia a studiare chitarra classica all'età di 10 anni per passare poi allo studio della chitarra acustica contemporanea a 18 anni. Nel 2019 consegue il Diploma di Primo Livello in chitarra acustica presso il Registry of Guitar Tutor of London. Insegna chitarra e teoria musicale a bambini e ragazzi. Nel 2020 inizia la sua carriera da insegnante di scuola primaria e continua a coltivare la sua passione musicale con i suoi alunni.

IL TEATRO DI OSTIA

di Dario Daffara

Costruito alla fine del I secolo a.C. da Agrippa, genero dell'imperatore Augusto, il Teatro sorge nella parte centrale dell'antica città di Ostia. Questo tipo di edificio ospitava rappresentazioni di vario genere, in particolare commedie, tragedie e pantomime, ma aveva anche un'importante funzione sociale. Infatti i più ricchi e potenti sedevano in basso, vicino al palcoscenico, mentre la parte superiore delle gradinate era riservata alle persone più umili. Gli spettacoli erano gratuiti e venivano offerti dai magistrati della città, che distribuivano gettoni in osso o in metallo per poter entrare nell'edificio. Le rappresentazioni duravano tutto il giorno, con frequenti intervalli per sgranchirsi le gambe e mangiare qualcosa nel retrostante Piazzale delle Corporazioni.

Alla fine del II secolo d.C. l'imperatore Commodo fece ingrandire l'edificio, costruendo un terzo ordine di gradinate e rivestendo di preziosi marmi il muro della scena; tuttavia il merito se lo presero Settimio Severo e Caracalla, che regnarono dopo di lui e fecero realizzare la grande iscrizione celebrativa nel corridoio est dell'edificio. Nel IV secolo d.C. il Teatro fu modificato per ospitare gli spettacoli acquatici chiamati "tetimimi": grazie a un ingegnoso sistema idraulico, la parte bassa dell'edificio poteva essere allagata per lo svolgimento di queste esibizioni, che ricordavano il moderno nuoto sincronizzato. Durante il medioevo il Teatro fu trasformato prima in una piccola fortezza e poi depredato di tutti i marmi e di tutti i gradini, utilizzati per costruire altri edifici. Scavato all'inizio del Novecento, fu in gran parte ricostruito come lo vediamo oggi nel 1927, per mettere in scena gli spettacoli classici.

GLI INTERPRETI

27 e 28 maggio 2026
LUDI IN FABULA FESTIVAL TEATRALE OSTIENSE
III EDIZIONE

*Compagnia "La **Tell**ina"*
I.C. A. Vivaldi, Scuola Primaria, Ostia Lido-Roma

Classe V A delle maestre Caiola Francesca, Foccillo Rosa, Catani Chiara. Davide Aizizi, Riccard Befanucci, Sofi Bruscarino, Flavio Buscatti, Penelope Ciulu, Marco Colapinto, Giulia Coltellese, David Epuran, Alessio Formica, Vitali Khabarov, Chiara Martini, Cecilia Monsone, Nicolo' Nazzarro, Mattia Onofri, Emanuele Perticara', Federico Pezzuto, Lavinia Possenti, Alessandro Quagliozzi, Aurora Squarcia, Fabien Stoian, Nicolas Teodori.

Compagnia "Discipuli Ostienses"
I.C. Antonio Vivaldi, Scuola primaria, Roma, Ostia Lido

Classe V C delle maestre Annarita Masi, Maria Luisa Cantarini, Raffaella Venditti. Flavia Bulla, Manuel Campo, Alessandro Massimo Carminati, Nader Cipriani, Giorgia De Luca, Lorenzo Di Giuseppe Di Rollo, Elshaal Yaseen Said Mohamed, Elabbasy Mohamed Attia Elsayed Ab, Massimo Ercoli, Flavio Fabrizi, Javier Lacchè, Marta Marchese, Giorgio Martino, Aurora Merli, Simone Merlo, Gionatan Mocanu, Flavio Morreale, Matilde Paffetti, Elisa Pantanella, Alessandro Ponzo, Eleonora Tabarrini, Nicholas Venturini, Alicia Nicol Zorce.

Compagnia: "Ostia dictum factum!"
I.C. Antonio Vivaldi, scuola primaria, Roma, Ostia Lido

Classe V D delle maestre Donata Mancini, Tiziana Di Ciaula, Anna Partini. Ginevra Alagna, Lorenzo Caiuli, Matteo Cataldo, Viola Caucci, Filippo De Carlo, Alessandro Ercoli, Giulia Frisardi, Thomas Galli, Viola Garau, Giulia Girolami, Elia Giovanni Grossi, Alyssa Iandolo, Simone Longobardi, Davide Nosari, Azzurra Papale, Andrea Reppele, Chiara Ricci, Gabriele Salvi, Luigi Santonastaso, Gabriele Serafini, Carlotta Sesa, Giulio Sparma, Anna Tannoja, Chiara Tantimonaco.

Compagnia "Della Luce di Ostia"
I.C. Vivaldi, scuola primaria, Roma/Ostia Lido

Classe IV D delle maestre: Genoveffa Morganella, Anna Rinelli
Luigi Balsamà, Sara Bauzullo, Lorenzo Bennardo, Alice Bombardiere, Sofia Boschetti, Lara Calenic, Francesco D'agnolo, Gioele D'Aversa, Flavio Dearo, Edoardo Esposito, Riccardo Francesconi, Azzurra Giacinti, Aurora Marchioni, Nicole Pacioni, Eros Parra, Dafne Raso, Yari Sciotti, Davide Sedona, Karolina Sheludenkova, Francesco Sorvillo, Laura Stomeo.

Compagnia "I controcorrente"
I.C. Via Carotenuto 30, scuola R. La Crociera, Roma/Casal Bernocchi

Classi III B e C delle maestre e dei maestri: Angelica Morichini, Antonella Tiraborelli, Daniela Viva, Manuela Greggio, Brunaldo Tombellini, Jessica Fiore, Viviana Migliore, Rosaria Pompei, Pizzonia Francesco, Olive Simona. III B Alice Buttafarro, Flavia Casella, Giulia Cervini, Vlad Andrei Ciuperca, Maila Corbisier, Sergio De Santis, Wesley Dotsey Addae, Mattia Gagliarini, Alexandru Ares Gaspal, Alessandro Lancia, Cristian Lucciola, Federico Mamaliga, Alisa Mishchanyn, Michaela Rebecca Petcu, Joel Ramaj, Wiam Razik, Vultaggio Manuela. III C Viola Aversa, Elena Birlandeanu, Ginevra Bompadre, Hector Marcelo Castellani, Ettore Colagiacomo, Aurora Della Marca, Amanda Lo Schiavo, Giacomo Milasi, Elison Napole-

tano, Maria Nesta, Olivia Patteri, Lorenzo Porri, Gianluca Puccio, Beatrice Sforzini, Filippo Sirocchi.

Compagnia Piccolo Coro dell'Acquarossa
I.C. Via delle Azzorre, scuola primaria Acquarossa, Ostia Lido

Classe I A delle maestre Emanuela Montagnani e Claudia Fabbri
Melissa Cerulo, Gabriele Corsaletti, Cassandra Del Grasso, Lorenzo Di Masi, Diego Dogaru, Mattia Fernandez, Elisabeth Gargiulo, Ariana Herrera, Alice Lalli, Giulia Le Rose, Giordano Liò, Mattia Mobilia, Maxwell Odiase, Beatrice Palazzini, Gabriele Paolini, Alessandro Potalivo, Sofia Recchia, Dafne Salmaso, Anita Saviani, Martina Stella, Federico Troncanetti.

Classe III A delle maestre Emanuela Montagnani e Claudia Fabbri
Aichete El Hady, Alexander Attino, Nicolas Bianchi, Cesare Bassotti, Alessio De Liso, Elisa De Lutis, Andrea Filocamo, Duvan Esteban Hernandez Soler, Somaya Hikal, Leonardo Melatini, Nikolas Cerroni, Olimpia Aurora Nuvoli, Leonardo Pintabona, Luca Pomponi, Melissa Rinaldi, Samuel Tedesco, Sinthia Shohaila Nur, Brando Stoto, Gioia Vurchio Casella, Yan Han Hao.

Hanno collaborato:

Dario Daffara (coordinamento)
Franco Tella (ideazione, testi e immagini)
4Drg di Paolo Consalvo e Massimo Bianchi (stampa)

© Parco archeologico di Ostia antica
Finito di stampare nel maggio 2027 da 4Drg (Fiumicino)